



**SUL SITO**  
 Sulla pagina di torino di repubblica.it un'ampia galleria fotografica sulla prima udienza del processo che vede tra gli imputati il comico Beppe Grillo



**OTTAVIA GIUSTETTI  
 MEO PONTE**

«IL GIUDICE mi ha spazionato quando mi ha chiesto quale fosse la mia professione. Che dovevo rispondere? Arruffapopoli?», confessa Beppe Grillo, icona dell'antipolitica, in una pausa della prima udienza del processo contro gli occupanti della baita Clarea, che lo vede tra gli imputati. Nonostante la popolarità, anche Grillo ha dovuto declinare al giudice generalità e professione. «Attore», risponde dopo un attimo di esitazione. Qualche minuto prima, in attesa dell'inizio del processo, il comico aveva colto l'occasione per l'ennesimo attacco al sistema politico e giudiziario del paese. «Quello della giustizia è un siste-

**“Il giudice mi ha chiesto la professione. Che dovevo dire, arruffapopoli?”**

ma che non funziona più — dice — non puoi mettere in piedi un processo che costerà centinaia di migliaia di euro per la rottura di un sigillo. I politici ci chiedono di risparmiare su internet e poi spendiamo i soldi in questo modo. Ci sono persone in carcere con l'accusa di concorso morale, un reato che nemmeno prevede il carcere. Affrontare così dura-

# Baita Clarea, Grillo alla sbarra

## “Il sistema giustizia non funziona”

### *Al via il processo per la rottura dei sigilli a Chiomonte*

mente degli inermi è una debolezza della giustizia». Ma il pm Giuseppe Ferrando lo interrompe, chiedendo al suo legale di rimandare il comizio al termine dell'udienza. Il 5 dicembre 2010 Grillo, assieme agli altri imputati, era entrato nella baita Clarea a Chiomonte, vicino al cantiere per i carotaggi geognostici della linea Torino-Lione, mentre la co-

struzione era sotto sequestro poiché costruita abusivamente su terreni espropriati. Accanto all'attore, sul banco degli imputati sono schierati Alberto Perino, ancora una volta sotto i riflettori; Giorgio Rossetto, leader di Askatasuna che, in carcere dal gennaio scorso per gli scontri del 27 giugno e del 3 luglio in Val di Susa, ha assistito all'u-

dienza da una gabbia in plexiglass; Marisa Meyer, la commerciante proprietaria del terreno su cui è stata costruita la baita e che l'11 aprile, durante gli espropri delle aree, si è ammanettata alla recinzione del cantiere Ltf, e altri personaggi di spicco del movimento No Tav, tra cui Francesco Richetto che il 1° maggio ha partecipato alla manifestazione di

protesta ed è stato identificato mentre inalberava la bandiera col treno crociato sul terrazzo del municipio di Torino. A sostenere gli imputati un folto pubblico di attivisti No Tav che più volte ha salutato Rossetto, giubbotto e cappellino blu, evidentemente provato dalla detenzione, con applausi e slogan, costringendo il giudice, Alessandra

Danieli, a interrompere l'udienza e a minacciare il processo a porte chiuse. Nel corso dell'udienza gli avvocati del Legal Team, che da tempo affiancano il movimento della Valsusa, hanno esordito sollevando eccezioni per quattro dei 22 imputati. Per Marco Re, assente in aula perché ricoverato in una clinica del Cuneese, il giudice ha riconosciuto il legittimo impedimento, ma non per Guido Fissore, consigliere comunale arrestato per i fatti di giugno e luglio in Val di Susa e ora con l'obbligo di dimora a Villarfocchiardo. La discussione è rinviata al prossimo 18 luglio. Gli avvocati, che basano la strategia difensiva sulla dilatazione dei tempi del processo, hanno festeggiato alla notizia del rinvio. Il pubblico si è congedato da Rossetto, unico che è tornato in carcere, con un applauso e con il saluto: «A sarà dura».